



“Alle radici del carisma: i tratti identitari della spiritualità Cavanis”

Giuseppe Leonardi

(Casa del S. Cuore, Coldraga, Possagno 14 luglio 2023)

È un tema di carattere spirituale ma soprattutto pastorale. Tutti siamo nella pastorale, tutti pastori o aiuto-pastori del gregge di Cristo, laici e religiosi. Siamo nella scuola o nella parrocchia; noi padri siamo nella predicazione, nella pastorale della gioventù, nella catechesi, nella celebrazione dei sacramenti e, specie, della S. Messa; e nella testimonianza di vita. Laici o religiosi, siamo, tutti, Cavanis, pastori nella Chiesa, per questo giovane gregge del Signore Gesù, buon pastore. P. Antonio e P. Marco lo chiamavano “tanta povera figliolanza dispersa”,

Per capire **i tratti identitari** delle nostre scuole e altre attività pastorali, non ho trovato mezzo migliore di quello di **farcelo spiegare direttamente da P. Marco Cavanis**, leggendo insieme parte del suo libro:

Notizie intorno alla fondazione della Congregazione dei Chierici Secolari delle Scuole di Carità. Coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola, Milano 1838. 119 pp.

P. Marco scrive: “Nell'intraprendere (...) la narrazione del modo con cui si venne a fondare una nuova Congregazione di Sacerdoti, la quale ha per suo scopo l'esercitare

gratuitamente l'amoroso ufficio di Padri verso i giovani che hanno bisogno di salutare disciplina e di educazione Cristiana, ci giova sperare che non sia stimata di poco valore questa notizia, agli uomini di buon senso. Essi ben devono riconoscere come sia importantissimo questo scopo, e come pure (...), sia grande il numero dei figli abbandonati, dispersi, o troppo male assistiti, che diventeranno nemici della Religione e della Civile Società, se non siano convenientemente aiutati dalla carità.

Come un piccolo seme

Piacque alla Provvidenza Divina, dai più modesti principi, di suscitare questa nuova Congregazione, che i Fondatori stessi, nel corso di molti anni, non avevano mai pensato di istituire. Essa si sviluppò tuttavia a mano a mano, come da un piccolo seme si vede sorgere una pianta che conforta il viandante con l'ombra amica, ed arricchisce il terreno di dolci frutta.” (lunga digressione sulle precedenti fondazioni di altri Istituti)

L'approvazione di Gregorio XVI – l'ispirazione divina

“Al medesimo importantissimo fine di prender cura paterna dei giovanetti male educati o dispersi, (...) Gregorio XVI si degnò di approvare con Apostolico Breve del 21 Giugno 1836 la nuova proposta Congregazione dei Chierici Secolari delle Scuole di Carità, cui si era dato principio da vari anni in Venezia (...). Anche questa istituzione peraltro ebbe a vedersi compiuta senza che gl'Istitutori Fratelli per lungo corso di tempo ne avessero formato nessun pensiero, o dirigessero a questo scopo le loro sollecitudini e le loro industrie. Il piccolo atto di carità praticato da uno dei Fratelli medesimi (piegando all'altrui volere l'animo ripugnante [cioè P. Antonio, già prete, si sottomise alle insistenze di Marco, ancora laico] di dar qualche lezione ad un giovane che per le egregie sue doti faceva sperare, come infatti fece, una consolante riuscita [chiamato per questo “la semenza”]; poi di assisterne con eguale cura gratuita ed amorosa altri pochi; fu la tenue sorgente donde scaturì grossa piena di acque fecondatrici, che nello spazio di circa quaranta anni ormai finora trascorsi, vennero ad irrigare il cuore incolto d'innumerevoli giovani, e a farne sorgere delle opere di pietà che pure sembrino piccole, anche perché talvolta sono come causa e radice di beni assai rilevanti e perenni.”

Trovandosi infatti il Sacerdote suddetto, senza quasi avvedersene, a poco a poco impegnato nell'ammaestrare e nel custodire la gioventù, e scorgendo quanto riuscissero vantaggiose le incessanti cure con cui si cercava di aiutarla, **compiendo verso di essa, più che il compito di Maestro, quello di Padre [o Madre]**, si sentì destare in cuore il desiderio di consacrare tutto se stesso a così utile ministero.

Giunge a Venezia P. Luigi Mozzi che propone una congregazione mariana:

Piacque il progetto, e ci si mise ad effettuarlo, rintracciando per questo fine una opportuna Cappella in cui raccogliere i giovani agli esercizi festivi, ed usando ogni impegno per trovare chi si iscrivesse all'Oratorio devoto. Siccome però le pie Istituzioni sempre vengono disturbate dal comune nemico, ed incontrano sempre anche strane difficoltà, così pur accadde nel caso presente: non mai riusciva di trovare un luogo (...e) vane ancora tornavano le premure che si effettuavano (...) per trovare (...) fanciulli, che fossero disposti a iscriversi alla pia istituzione, sicché si diede principio nel giorno primo di Maggio 1802 con lo scarso gruppo di soli nove.

Formazione della mente e del cuore

(...) Questi giovanetti furono fermi e costanti, e la loro esemplarità avendo imposto silenzio ai censori maligni, indusse ancora molti altri numerosi ad unirsi ai loro devoti esercizi. Non era solo nei giorni festivi che si raccoglievano insieme, ma il Direttore li chiamava anche nei giorni feriali in casa sua per istruirli sui sacri doveri della Religione, e sul modo di frequentare con frutto i SS. Sacramenti, avendo come scopo non solo di illuminare le loro menti, ma di formare insieme anche il cuore alla Cristiana pietà. (...)

L'Orto, la ricreazione

C'era appunto vicino all'Oratorio (la cappella del crocefisso) un orto molto opportuno a tale scopo. (Con difficoltà riescono ad affittare e poi comprare l'orto, il cortile grande) e nell' Ottobre 1802 fu aperto l'orto ai giovani del pio Istituto. L'orto venne dunque a servire non solo al gran fine di allontanare dolcemente i fanciulli dalla compagnia dei cattivi, ma anche a poter meglio scoprire il loro carattere e le loro

particolari necessità, per introdursi più facilmente a offrire quei rimedi, e a fornire quei provvedimenti che ai vari casi si riconoscevano più opportuni [educazione differenziata].

La scuola

Uno di tali provvedimenti fu l'aggiungere un nuovo Maestro [il primo laico Cavanis] per assistere un maggior numero di quei giovani, il cui talento si scorgeva meritevole di una speciale cura, e la cui povertà non permetteva loro di riceverla, dato che le Scuole Pubbliche a quel tempo non erano ancora istituite. Questa nuova Scuola gratuita fu aperta il 2 Gennaio 1804, e fu quasi un'alba piena di speranza della dilatazione del pio Istituto. Infatti fu in quel giorno che per la prima volta il caritatevole insegnamento dei giovani uscì dall'ambiente domestico, mediante l'opera di un nuovo Maestro, che in un locale contiguo all'orto il Fondatore scelse in suo aiuto. (in Calle Larga Nani, quasi di sicuro, per due anni 1804-1806). (Qui si narra la storia dell'acquisto difficile del palazzo da Mosto, quello centrale delle scuole, cosa che avvenne con la preghiera alla Madonna del Carmine; interessante che per i poveri comprarono un palazzo; mentre per loro preparavano una casetta modestissima).

Ma fu penoso un acquisto, che doveva trasformare ad una situazione del tutto nuova l'opera pia; infatti mai le pie Istituzioni sono fondate e fatte prosperare senza grandi fatiche e difficoltà. Il primo grande vantaggio che si riportò dagli sforzi fatti nel comperar quel palazzo, fu di preservare la continuità dell'educazione dei giovani, che si era iniziata.”

Infatti, nel 1810, con la seconda venuta a Venezia di Napoleone, che soppresse tutte le congregazioni e istituti religiosi, le confraternite, le associazioni (quindi la congregazione mariana, e anche l'Oratorio, l'Orto, la scuola professionale di tipografia; 1808-10), tutto si sarebbe perso; ma con la compera del palazzo e annesso giardino (il giardino attuale, più o meno) l'opera trovò un ambiente anche migliore.

“Moltiplicandosi quindi le dette Scuole, si ebbe ancora l'altro conforto assai caro di poter trattenere più a lungo sotto amorevole disciplina gli allievi, i quali passando di classe in classe trovavano nel locale stesso i Maestri opportuni [quasi tutti laici, o preti diocesani. Non c'era ancora la congregazione Cavanis, i fondatori erano quasi soli], e non partivano così presto che non si fosse potuto renderli sufficientemente

istruiti intorno ai sacri doveri di Religione, e ben rassodati nel vero spirito della Cristiana piet .

La scuola Cavanis dichiarata pubblica

I fratelli Cavanis riescono a ottenere, tra tante lotte, che la scuola fosse riconosciuta come pubblica dal vicer  austriaco residente a Milano cosa che in seguito fu disconosciuta, fino ad oggi; essi stessi, conosciuti come persone di cultura, furono riconosciuti autorizzati per tutte le materie e livelli; e gli insegnanti da loro assunti dispensati dagli esami, cui erano costretti i docenti delle scuole private. Fu un capolavoro del P. Marco. Siamo al 15 aprile 1812.

La Provvidenza divina

“Ecco improvvisamente sorgere cos  un'epoca del tutto nuova per il pio Istituto (...) Confortati gli Istitutori ancora pi  da queste **tracce amoroze della Provvidenza**, (Il concetto di Provvidenza per i Fondatori: 1) la beneficenza di persone buone ispirate dalla carit  cristiana 2) Dio stesso che provvede al bene dei suoi figli, particolarmente dei pi  piccoli; 3) l'amore del Signore per un'opera dedicata gratuitamente a questi piccoli) si misero al difficile impegno di acquistare un vasto insieme di fabbricati con un bell'orto nel mezzo, (che   la parte di l  del Rio Terr , con il cortile grande e la casetta, purtroppo oggi l'albergo. Giunti a questo punto di una certa sicurezza, si pens  alla continuit  dell'Opera).

La continuit : una societ  di vita apostolica, di pastorale della giovent , che diviene congregazione.

“Non si seppe trovare altro mezzo migliore per giungere a questo fine, se non che fondare un'apposita Congregazione (...), ove potesse introdursi la successione perenne di Sacerdoti zelanti, i quali, con lo spirito di vocazione al caritatevole ministero, si dedicassero a esercitare l'amoroso ufficio di Padri, senza alcuna retribuzione n  pubblica n  privata, verso la giovent  bisognosa di educazione.”

Gli operai nella vigna del Signore: preti e laici

“Certo che per rendere stabile l'esercizio di un'opera faticosa di carità, importa principalmente che vi siano **operai animati da un vero spirito e da una retta intenzione**, (...) mentre tutto il complesso più lusinghiero di splendide protezioni, di generosi aiuti, di vasti e comodi fabbricati, e di amplissime approvazioni a nulla vale qualora non vi sia chi ne faccia un buon uso, ma tutto cada per avventura alle mani di avidi mercenari.” (Per i laici, è naturalmente diverso, ma...).

“Si fece pertanto la divisione nell'Oratorio dei grandi dai piccoli, per adattare la istruzione ed i pii esercizi a tenore della età; si moltiplicarono le attenzioni e le cure per ben coltivare la scolaresca; si raccolsero alcuni giovani ad intero Convitto; e s'implorò ed ottenne (...una grande cappella, l'attuale aula magna)”.

“E già, con l'uso di tante iniziative e fatiche prosperate benignamente dalla Divina benedizione, nel corso di tredici anni si era raccolto non solo un copioso frutto, (...) ma anche col vedere **molti dei poveri alunni riuscire per mezzo della educazione caritatevole**, e di opportuni soccorsi, ottimi Sacerdoti (...), anziché marcire nell'ozio e nell'abbandono, come sarebbe stato senza di un tale aiuto; e col vederne moltissimi incamminati all'esercizio dei mestieri con un tenore di vita morigerato e operoso; (...) a sostenere con lode i pubblici uffici, o a divenir buoni padri di famiglia (...): cose tutte che si verificarono infatti successivamente.” (=il senso sociale dell'opera, accanto a quello caritatevole e religioso. Non solo assistenza, ma la costruzione di un'altra società).

L'idea di formare una congregazione non era facile. Aiutò, la visita di Francesco I d'Austria all'Istituto il 12 dicembre 1815 e nel 1819, che dette prestigio e appoggio all'Opera. Ci voleva l'approvazione del governo austriaco e della Chiesa.

Più tardi, il Patriarca Francesco Maria Milesi, il 16 Aprile 1817, permise “la vestizione di sei Chierici, i quali fossero addetti al pio Istituto, (...). Annuendo assai di buon grado il Prelato, gli Istitutori medesimi videro, con tale concessione (...), sorgere quasi l'aurora dell'altro giorno lietissimo, in cui sarebbe stata istituita la progettata Congregazione”.

L'amore del Papa e per il Papa

Nel frattempo, Papa Pio VII dette in dono ai Cavanis lo splendido palazzo Corner della Regina, a S. Cassiano sul Canal Grande, che se ne sentirono estremamente onorati, commossi e confusi. Da notare il particolare amore per il Papa tradizionale nella congregazione e nelle nostre scuole; come pure il forte legame con la chiesa locale.

L'approvazione diocesana a Venezia

Nel 1819 ottennero il decreto imperiale per l'inizio di una nuova congregazione, e poi il patriarca Milesi firmò il decreto di erezione a livello diocesano di Venezia di ambedue gli Istituti, maschile e femminile.

“Ottenuto questo prezioso Decreto, si aprì il 27 Agosto 1820, sotto la protezione del principale Protettore **S. Giuseppe Calasanzio**, la Casa destinata ad accogliere quanti volevano dedicarsi alla nuova Congregazione, e vi entrò l'anziano dei Fondatori (P. Antonio); (...) insieme con lui entrarono tre giovani e un fratello laico”.

La prima comunità - 1820

Quantunque fosse così piccolo il primo drappello, pur era grande il conforto della speranza che si dovesse accrescere col progresso del tempo, e giungere al numero conveniente per formare una Comunità capace di ricevere l'Istituzione Canonica. Erano infatti troppo chiari gli indizi che una tale Fondazione non fosse opera umana, ma un'opera espressamente disposta dalla volontà del Signore. (...) Convenne ampliare con nuovo acquisto il locale loro assegnato per abitazione”. Ed è la “Casetta”, l'edificio color arancio di fronte alle scuole di Venezia. ne vennero altri debiti e altre difficoltà. Ma: “Pochi giovani, poveri e sconosciuti, stavano raccolti in modeste stanze, come pietre fondamentali del divisato sacro edificio” [la futura Congregazione].

Difficoltà, mancanza di appoggio e critiche

Ai debiti e alla spesa periodica enorme si aggiungevano le critiche per un'opera così diversa e insolita: far scuola ai poveri! “Chi la chiamava un'opera inutile; chi la stimava imprudente; ed altri pronosticava che alla morte dei Fondatori l'opera sarebbe presto svanita.” Oggi, pochi (anche vescovi) appoggiano la scuola cattolica.

Anche oggi, a Venezia per esempio, si dice malignamente che i Cavanis sono i più ricchi dei religiosi, per via dei molti edifici, di valore enorme, a Venezia e altrove. E per di più, un albergo. A parte il fatto che l'albergo ci fornisce i mezzi per le missioni Cavanis, dove la scuola è completamente gratuita; bisogna ricordare (anche i laici impegnati nella scuola) che la comunità Cavanis fornisce alla scuola in modo del tutto gratuito un mezzo ettaro di terreno costruito a più piani a Venezia, dove il m² vale 6.000-7.000 €/mq a Dorsoduro. E la congregazione fornisce gli ambienti per la scuola e attività pastorali, in altri luoghi, senza vantaggio economico per la comunità.

La vocazione all'educazione e le vocazioni

Un altro aspetto era quello delle vocazioni: “E i pochi giovani aspiranti che si erano raccolti all'inizio, non solo non rimasero soli, ma aumentarono ancora gradualmente in modo assai consolante, ed oltre ogni attesa, (...), per dedicarsi ad un Istituto non ancora eretto canonicamente. Era un conforto assai dolce, ed un nuovo indizio della protezione del Signore sul pio Istituto, e della futura sua sussistenza e dilatazione.”

L'approvazione come congregazione di diritto universale

La comunità doveva espandersi per essere approvata a livello universale; ricevette e accettò un invito nella città di Lendinara (Rovigo). Questa fondazione, in un'altra diocesi, permise di poter ottenere l'approvazione dalla santa Sede, “e mosse l'animo di uno degli Istitutori Fratelli ad intraprendere l'arduo viaggio a Roma;” nel 1835 P. Marco fu a Roma, e si redassero le Costituzioni a quattro mani, P. Antonio da Venezia e P. Marco a Roma. L'approvazione papale arrivò il 21 Agosto 1835, e si estese il Breve pontificio; il 18 Agosto 1836 venne l'approvazione imperiale da Vienna. L'erezione canonica ebbe luogo a Venezia, nell'attuale aula magna, il 16 luglio 1838 (festa della Madonna del Carmine) dal Patriarca Jacopo Monico.

P. Marco in seguito parla del senso delle scuole e opere Cavanis, con tutti i mezzi educativi:

“...se le pubbliche Scuole (...) sono utili e necessarie alla gioventù che abbisogna della conveniente istruzione, riesce tuttora troppo importante un qualche paterno asilo

per l'altra numerosa turba di giovani di ogni classe, troppo scarsi o mancanti della domestica disciplina, per i quali non basterebbe un semplice insegnamento, mentre **hanno bisogno di ogni forma di educazione**, che comprende un complesso di vari importantissimi sistemi e mezzi educativi, trascurando i quali, e quindi crescendo il giovane senza formazione morale, a nulla giovano gli studi delle lettere umane e delle scienze se non a renderlo più superbo e più cattivo”.

“L'essenziale carattere del pio Istituto”

Poiché dunque le Scuole di Carità si sono proposte lo scopo di occuparsi principalmente della formazione del cuore, gli Scolari in esse si considerano come figli, ed i Maestri li assistono come padri, nel che consiste l'essenziale carattere del pio Istituto. (...) Una esattissima disciplina, ed una continua amorosa “sopravveglianza” (...) giova mirabilmente perché il buon seme (...) non sia disperso, e non assomigli alla semenza della parabola, che, sparsa lungo la via, è calpestata dai passanti e riesce infruttuosa. Una serie, disposta in modo organico, di esercizi utili interrotti anche da ricreazioni innocenti, li tiene raccolti alla mattina ed al dopopranzo in ogni giorno festivo, (...). Un continuo impegno di rendere i ragazzi pienamente istruiti con Catechismi e con esortazioni comuni e particolari, li fa crescere colla maggior conoscenza dei loro doveri di Religione e di fedele sudditanza, e col vero spirito di pietà impresso profondamente nel cuore (...). Far conoscere agli scolari che i Precettori nutrono verso loro un cuore da padri, porta l'effetto che (...) rendano facilmente amor per amore. Quindi riesce ai Maestri più agevole (...) l'ingresso per entrare nel cuore dei figli, e raffrenare e dirigere le loro indoli e la loro condotta morale, non lasciando pure talvolta, dove sia necessario, di estendere l'aiuto fino a (...) provvedere gratuitamente all'intero mantenimento; col quale mezzo si fecero uscire parecchie volte dalla stessa classe più misera e abbandonata, e dal triste squallore in cui giacevano abbandonati, dei buoni giovani che ora si vedono con molta consolazione rivolgere i loro talenti al bene pubblico, e sostenere importanti cariche nel Santuario e nel Secolo con una non ordinaria e comune soddisfazione.”

Ancora sugli operatori pastorali

“Vano però sarebbe il proporsi di prender paterna cura dei giovani, (...) se non se ne affidasse la esecuzione a chi dal Supremo distributore dei doni sia dotato di vocazione a questo difficile ministero. Senza tale spirito negli operai dedicati alla cultura di questa vigna, mancherebbe in essi il lume, l'attività, la pazienza e la grazia di penetrare fino ai cuori (...); e l'opera sarebbe solo un bel simulacro, ma senza anima e senza vita. Fu sempre quindi cura principale dei Fondatori, ben consapevoli che non può farsi alcun bene senza l'aiuto di Dio, lo scegliere come propri Cooperatori soltanto coloro che si conoscessero scelti dalla Divina Provvidenza alla difficile impresa, e perciò forniti dei doni che si rendono necessari a compierla bene; (...)”.

Ciò P. Marco scrive parlando di religiosi; ma si applica, da noi, anche a tutti che lavorano nelle Scuole Cavanis: non è solo un lavoro, è una vocazione. E vocazione Cavanis. Così dobbiamo chiedere con più chiarezza, fin dall'inizio. Fin qui P. Marco.

Alcune altre caratteristiche dell'essere Cavanis:

“**Congregazione delle Scuole di Carità**”, cioè

1. **della** pastorale della gioventù
 2. **della pastorale della scuola, di tutti i mezzi educativi**, grest, associazioni.
 3. **della carità**, ossia dell'amore paterno per bambini/e e giovani.
 4. **della** pastorale, quindi, della cultura, anche **produzione della cultura**.
- **A tutti comunque il vangelo deve essere predicato** (cf. i Fondatori: **l'educazione per tutti, poveri o no, socialmente sicuri o abbandonati, buoni e cattivi**; a tutti, perché tutti sono figli di Dio. **E soprattutto per i più improbabili**. Da meditare, per es.: perché nelle scuole cattoliche non ci sono quasi disabili, disadattati ecc.? Perché spesso non c'è un ascensore per i disabili?). Il vangelo va comunque predicato a tutti perché “Dio non fa preferenze di persone” (At 10,34)
 - **Insegnare e spiegare (per esempio la religione, i sacramenti, la vita di chiesa:** perché i bambini e giovani non capiscono niente di ciò che facciamo e diciamo. “E

come potrei capire se nessuno mi insegna?” (At 8, 31)

- Con **ottimismo cristiano e con la virtù della speranza**. (Cf. i fondatori: **la speranza dei frutti**, una delle virtù principali degli educatori Cavanis.
- **Il fondamento è il Vangelo, la Bibbia**: Molto prima del Concilio Vaticano II (1962-1965), le Costituzioni del 1835-1837 danno spazio alla Bibbia, cosa non comune nelle costituzioni di altri istituti di quel tempo. La cost. 132 dice: «Inoltre i Sacerdoti e i Chierici leggeranno devotamente e attentamente un capitolo o almeno venti versetti del Nuovo Testamento (...), con vero desiderio del proprio profitto». Tale lettura deve essere quotidiana. Tale spiritualità e pratica biblica dovrebbe essere considerata tipica e praticata anche dai Laici Cavanis.
- **Fondamentale per tutti, la preghiera e la vita di grazia e di Chiesa**, perché **“Senza tale spirito negli operai dedicati alla cultura di questa vigna, mancherebbe in essi il lume, l’attività, la pazienza e la grazia di penetrare fino ai cuori”**.

Avrei potuto chiedere, invece che al **P. Marco Cavanis**, a suo fratello **P. Antonio** di accompagnarci a capire **“I tratti identitari della spiritualità Cavanis”**, leggendo insieme, per esempio, il suo prezioso e importante (e poco conosciuto) “Commento al punto (regola 2) delle costituzioni sui doveri dei congregati nel ministero dell’educazione dei giovani”. Ma lo faremo un’altra volta.